

# Rassegna Stampa

di Venerdì 11 luglio 2025



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	11/07/2025	<i>Primo ok al Dl Infrastrutture Destro: "Una occasione persa" (F.Landolfi/G.Latour)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
31	Il Sole 24 Ore	11/07/2025	<i>CONTRIBUTO ANAC: UN SALVAGENTE SUI PAGAMENTI TARDIVI (M.Giordano)</i>	6
22	Italia Oggi	11/07/2025	<i>Casse, per gli investimenti il nodo del codice appalti (S.D'alessio)</i>	8
38	Italia Oggi	11/07/2025	<i>Appalti integrati, verifiche a norma Uni</i>	9
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
1	Il Sole 24 Ore	11/07/2025	<i>Intelligenza artificiale, arriva il codice europeo (B.Romano)</i>	10
<b>Rubrica Lavoro</b>				
28	Italia Oggi	11/07/2025	<i>Inarcassa, Garbari presidente</i>	12
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
34	Il Sole 24 Ore	11/07/2025	<i>Commercialisti, la tecnologia e' opportunita' (F.Micardi)</i>	13
28	Italia Oggi	11/07/2025	<i>Commercialisti, in salute la fascia 40-55 anni (S.D'alessio)</i>	14
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Italia Oggi	11/07/2025	<i>Equo compenso, ok dall'avvocato generale della Corte giustizia Ue (A.Secchi)</i>	15



# Primo ok al Dl Infrastrutture Destro: «Una occasione persa»

## Il voto alla Camera

### Il delegato di Confindustria: più connessione tra manifattura e trasporti

Il Decreto Infrastrutture passa il voto di fiducia alla Camera. Numerosi i capitoli affrontati dal testo: dalla proroga dello stop di un anno per i motori diesel Euro 5, alle misure per il Ponte di Messina, alla

mappatura degli autovelox. Non mancano tuttavia le critiche del mondo produttivo. Per Leopoldo Destro, delegato di Confindustria per Trasporti, Logistica e Industria del Turismo, il decreto è un'occasione persa per rendere la logistica del paese più competitiva e funzionale e per creare fluidità nel rapporto tra manifattura, trasporto e distribuzione: «Invece di integrare questi settori, come sarebbe opportuno, li si divide, peggiorando le condizioni rispetto al passato», afferma Destro.

**Landolfi, Latour, Picchio** — a pag. 12

# Diesel, autovelox e Ponte Sì al decreto Infrastrutture

**Parlamento.** La Camera vota la fiducia sul Dl n. 73 che ora andrà al Senato per un passaggio lampo. Due correzioni alla revisione prezzi per i lavori ma niente interventi sui servizi. Allarme delle imprese

### Flavia Landolfi Giuseppe Latour

Con 191 voti favorevoli e 102 contrari, la Camera ha votato la fiducia sul decreto Infrastrutture, che ora si avvia blindato al Senato per l'ultimo passaggio lampo (è atteso in Gazzetta Ufficiale entro il 20 luglio). Il testo interviene su mobilità, appalti, professioni tecniche, logistica e grandi opere. Partito già corposo dall'esame di Palazzo Chigi e inciampato su alcuni rilievi del Colle in materia di verifiche antimafia sul Ponte sullo Stretto, il decreto è approdato alle commissioni della Camera dove è stato assaltato da 700 emendamenti. Tra questi quello sull'aumento dei pedaggi autostradali per finanziare le strade provinciali di Anas, poi impallinato dalle proteste e ritirato. Più fortuna hanno avuto altre modifiche, come lo stop al blocco dei diesel euro 5 in alcune regioni del Nord.

### Mobilità: Euro 5 e autovelox

Slitta al 1° ottobre 2026, ma potrà essere ancora spostato, lo stop alla circolazione dei veicoli diesel Euro 5 in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. La deroga, che interessa circa 1,3 milioni di mezzi, varrà solo per i Comuni con più di 100mila abitanti, rispetto alla soglia dei 30mila inizialmente prevista. Le Regioni, inoltre, potranno spostare ancora i divieti se adotteranno misure compensative nei propri piani di qualità dell'aria.

Sul fronte della sicurezza stradale, parte la mappatura degli autovelox: i Comuni dovranno trasmettere i dati relativi a tutti i dispositivi installati - compresi marca, modello e omologazione - come condizione per il loro utilizzo legittimo. Un passo decisivo verso la trasparenza, dopo mesi di polemiche tra Anci e Governo. Passa senza modifiche anche la norma per l'autotrasporto con una contrazione pesante delle operazioni di carico e scarico: da 120 a 90 minuti per ciascu-

na operazione comprese le attese del vettore. Ne risponderanno in solido committente e caricatore con multe di 100 euro per ciascuna ora o frazione di ora di ritardo (si veda su questo l'intervista in pagina).

### Appalti: Ponte e anticipi

La società Stretto di Messina ottiene lo status di stazione appaltante qualificata, con la possibilità di gestire direttamente le gare per progettazione, affidamento ed esecuzione dell'infrastruttura. Pur priva di esperienze pregresse nei bandi - spiega la relazione tecnica dell'emendamento - potrà operare in virtù del ruolo strategico dell'opera, qualificata di preminente interesse nazionale. Ma ci sono novità anche in tema di espropri, un capitolo delicato che toccherà da vicino gli abitanti dei territori sui quali insisterà l'opera. Il decreto autorizza Sdm o il general contractor a stipulare accordi con proprietari e



usufruttuari che avranno lo stesso peso dei decreti di esproprio. Si allungano poi da 30 a 60 giorni i termini per eseguire gli espropri a seguito della dichiarazione di pubblica utilità.

Sempre in tema di appalti, buone notizie per architetti, ingegneri e società del settore: nei contratti pubblici per servizi tecnici sarà possibile prevedere un'anticipazione del prezzo fino al 10%, garantendo liquidità per le fasi iniziali della progettazione. Una previsione frutto anche del pressing delle imprese, a partire da Oice. «Finalmente è stato sanato un vulnus che per due anni ha penalizzato le nostre società e tutti gli studi e professionisti», ha detto il presidente Giorgio Lupoi.

#### Revisione prezzi a metà

Quanto alla revisione dei prezzi, il decreto interviene con alcune modifiche

sui lavori, chieste dalle imprese dell'Ance: i prezzi in diminuzione potranno essere applicati solo a quelli eseguiti o contabilizzati a partire dal 2025. Inoltre, i contratti aggiudicati con termine finale di presentazione delle offerte tra luglio e dicembre 2023 potranno accedere ai meccanismi di revisione previsti dal Codice appalti.

Per i servizi e le forniture, invece, sfuma l'allineamento al meccanismo di recupero dell'inflazione previsto per il settore dei lavori. Una scelta che, per la Consulta dei servizi che riunisce 19 associazioni di categoria e quattro filiere, «condanna al fallimento decine di aziende, con il conseguente rischio di perdita di migliaia di posti di lavoro, e minaccia la tenuta di settori cruciali per il funzionamento quotidiano del Paese». Dal relatore del decreto, Massimo Milani (Fdi) arriva un'apertura: «Si tratta di un tema che resta irrisolto

sul quale ci sono perplessità all'interno del Governo, ma come maggioranza, pur non avendo inserito modifiche nel testo, abbiamo ottenuto dal ministero delle Infrastrutture l'impegno ad aprire un tavolo interministeriale per affrontare la questione».

#### Logistica, balneari e pedaggi

Nel settore logistico debutta il Cruscotto informativo, che raccoglierà dati su regolarità fiscale e contributiva delle imprese coinvolte negli appalti privati. Obiettivo: certificare la piena affidabilità delle imprese. Per il comparto balneare, viene concessa maggiore flessibilità sulla durata della stagione: la finestra temporale potrà estendersi oltre i canonici quattro mesi, arrivando fino a fine settembre. Infine entra nel testo il commissariamento della Salerno-Reggio: il ruolo spetterà all'ad di Anas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità

1

### EURO 5

#### Rinviato di un anno il blocco dei diesel

Non scatteranno il primo ottobre del 2025 le restrizioni ai diesel euro 5 previste in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Le limitazioni sono spostate in avanti di un anno, ma le Regioni potranno prevedere ulteriori rinvii, adottando misure compensative delle emissioni prodotte

2

### CODICE DELLA STRADA

#### Parte la mappatura degli autovelox

Via alla mappatura degli autovelox. I Comuni dovranno trasmettere i dati di tutti i dispositivi installati, compresi quelli sull'omologazione, al ministero delle Infrastrutture. Solo dopo la comunicazione potranno utilizzare gli autovelox. In questo modo il decreto punta a fare chiarezza sui dispositivi

3

### COSTIE APPALTI

#### Ponte sullo Stretto, appalti e nuovi costi

Per il Ponte si parte dall'aggiornamento dei costi: il testo base aveva già previsto l'aggiornamento nel Pef dei costi sulla base del Def 2012 (8,5 miliardi di euro) che ora salgono a 13,5 miliardi. In Parlamento è stata poi inserita la norma che attribuisce a Stretto di Messina Spa la natura di stazione appaltante qualificata. Altre modifiche hanno regolato poi gli espropri



# 4

## LA POLEMICA

### Pedaggi autostradali stop agli aumenti

Saltata la norma che prevedeva lo stop agli aumenti dei pedaggi autostradali, per finanziare la manutenzione delle strade operata dall'Anas. L'incremento, pari a un euro ogni mille chilometri, avrebbe portato finanziamenti per 90 milioni all'anno, ma è stato bloccato dalle polemiche delle opposizioni e interne alla maggioranza.

# 5

## ADEGUAMENTO

### Revisione prezzi, diminuzione limitata

I prezzi in diminuzione potranno essere applicati solo alle lavorazioni a partire dal 2025. Inoltre, i contratti aggiudicati con termine finale di presentazione delle offerte tra luglio e dicembre 2023 potranno accedere ai meccanismi di revisione. Per i servizi e le forniture sfuma l'allineamento al meccanismo di recupero dell'inflazione previsto per il settore dei lavori.

# 6

## INGEGNERI E ARCHITETTI

### Progetti, anticipi del 10% dei prezzi

Entra nel testo la norma che consente ai documenti di gara di prevedere una anticipazione del prezzo, nei limiti della disponibilità del quadro economico, fino al 10%, per i servizi di ingegneria e architettura. Gli anticipi erano finora riservati alle imprese di costruzione, ma dopo il pressing delle associazioni, Oice in testa, è arrivata l'estensione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



## Osservatorio impresa e appalti

# CONTRIBUTO ANAC: UN SALVAGENTE SUI PAGAMENTI TARDIVI

di **Mariana Giordano**



**Adempimento  
in ritardo  
ammesso  
non oltre  
l'inizio  
della fase  
di valutazione  
delle offerte**

La sentenza dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato 6 del 9 giugno 2025 (presidente Luigi Maruotti, estensore consigliere Vincenzo Lopilato) è intervenuta sul tema delle conseguenze del pagamento tardivo, in sede di gara, del contributo obbligatorio dovuto dagli operatori economici all'Anac in virtù dell'articolo 1, commi 65 e 67, della legge 266/2005. Imponendo comunque il rispetto delle disposizioni sull'obbligo di pagamento del contributo all'Anac, ha risolto un contrasto giurisprudenziale che si era delineato sulla questione. Si trattava di stabilire se il versamento dovesse essere eseguito, a pena di esclusione, entro il termine fissato per la presentazione delle offerte ovvero se potesse ammettersi il pagamento tardivo, a seguito di soccorso istruttorio. Il caso traeva origine da una procedura di gara il cui disciplinare prevedeva l'obbligo del pagamento del contributo entro il termine di presentazione dell'offerta, con possibilità di sanatoria, mediante soccorso istruttorio, in caso di omesso deposito della ricevuta. La sanatoria, tuttavia, riguardava la mancata presentazione della prova del pagamento tempestivo (ricevuta) ma non il tardivo pagamento, oltre il termine per la presentazione dell'offerta. La stazione appaltante aveva dunque escluso la società poiché il versamento era sì intervenuto, ma solo dopo la scadenza del termine per la presentazione delle offerte. Il Tar Lazio aveva accolto il ricorso contro l'esclusione, ritenendo sanabile il ritardo attraverso il soccorso istruttorio, cioè con il pagamento entro il successivo termine assegnato all'operatore.

Secondo un primo orientamento giurisprudenziale, restrittivo, il mancato pagamento del contributo entro il termine per presentare le offerte comporta invece l'esclusione dalla gara, ed è insanabile. L'obbligo di versamento del contributo si configura come requisito essenziale, la cui mancanza integra causa legale di esclusione. Né potrebbe esserci il soccorso istruttorio, poiché «non si tratterebbe di sanare la carenza di un elemento formale della domanda, ma di compiere un atto nuovo».

Secondo altro orientamento, più liberale, l'adempimento tardivo è ammissibile. La legge qualifica l'adempimento dell'obbligo come "condizione" proprio per evidenziarne le diversità

rispetto ai "requisiti" di partecipazione, e non prevede un termine entro il quale l'obbligo deve essere adempiuto. Poiché l'irregolarità non riguarda il contenuto dell'offerta tecnica o economica, ma costituisce un elemento estrinseco, è possibile il soccorso istruttorio sanante. L'Adunanza Plenaria, per interpretare la norma, indaga il piano letterale, sistematico e dei principi generali. Predilige infine il secondo orientamento, ritenendo che il contributo possa essere pagato anche oltre la data di presentazione delle offerte, purché entro il termine stabilito in sede di soccorso istruttorio. Aggiunge importanti precisazioni, anche rivolte alle stazioni appaltanti e all'Anac. L'adempimento dell'obbligo è una «condizione estrinseca» rispetto alla procedura di gara; il suo adempimento non è infatti finalizzato, come è per i requisiti di idoneità generali e speciali, ad attuare gli interessi pubblici intrinseci alla gara, diretti ad una preventiva selezione dei partecipanti in condizione di parità delle armi, ma è finalizzato ad attuare l'interesse pubblico, estrinseco rispetto alla gara, di finanziamento dell'Anac, autorità di vigilanza dell'intero settore degli appalti. Tale differenza si riflette sulla sanzione, poiché mentre i requisiti devono essere posseduti, a pena di esclusione, da tutti gli operatori economici già al momento della scadenza del termine per la presentazione dell'offerta, così da garantire la parità delle armi, la finalità di finanziamento dell'Anac non è attuata da tale termine decadenziale, ma dal pagamento in sé, per il quale la legge non stabilisce, infatti, un termine perentorio. Ne deriva l'ammissibilità del soccorso istruttorio, con assegnazione di un termine per il pagamento tardivo. L'adempimento tardivo è però ammesso non oltre l'inizio della fase di valutazione delle offerte; la legge pone alla stazione appaltante un divieto legale di valutazione dell'offerta in assenza della prova dell'avvenuto pagamento di quanto dovuto, sicché, una volta aperta la busta contenente la documentazione amministrativa e accertata la mancanza della prova del pagamento, deve assegnare un termine all'operatore economico per eseguire il pagamento e, qualora esso non avvenga entro il termine assegnato, deve disporre l'esclusione dalla gara.

—*Continua a pagina 32*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OSSERVATORIO**

# CONTRIBUTO ANAC E PAGAMENTO TARDIVO

—Continua da pagina 31

Tale interpretazione è, secondo l'Adunanza, non solo conforme alla lettera e al sistema normativo, ma anche rispettosa del principio di proporzionalità (evitando che a causa del mancato tempestivo pagamento di somme modeste si abbia esclusione di un concorrente) e di quello del risultato (evitandosi l'esclusione automatica dalla gara di un'offerta il cui esame potrebbe consentire di meglio raggiungere il risultato programmato con il contratto).

Non mancano, infine, nella decisione dell'Adunanza, due "avvisi ai naviganti". Uno diretto all'Anac, invitata a predisporre, poiché già esistono tecnologie idonee, meccanismi che consentano alla committente di verificare in tempi celeri se siano stati effettuati i dovuti pagamenti; l'altro rivolto alle stazioni appaltanti, a cui viene rammentato che la mancata verifica dell'omesso versamento e segnalazione all'Anac, che dovrà attivarsi per il recupero coattivo, può essere fonte di responsabilità erariale.

A cura di  
**Mariana Giordano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



## Casse, per gli investimenti il nodo del codice appalti

Investimenti delle Casse previdenziali dei professionisti da condurre, nella selezione dei gestori, in caso di affidamento indiretto, «nel rispetto della disciplina recata dal decreto legislativo 36 del 31 marzo 2023» (il codice dei contratti pubblici), e non nell'osservanza «dei principi di economicità, imparzialità, parità di trattamento, proporzionalità, pubblicità». E la correzione che, presente nella bozza del regolamento del ministero dell'Economia (sentito quello del Lavoro e la Covic, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione) in materia di operazioni finanziarie degli Enti privati dei professionisti, approdata la scorsa settimana a Palazzo Chigi, sta generando discussioni, all'indomani dell'anticipazione dei contenuti del provvedimento sul numero di ieri di *ItaliaOggi*; il comparto degli Istituti disciplinati dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996, si interroga, infatti, sul modo in cui sarebbe stata «superata» la posizione espressa dal Consiglio di Stato (nel parere dell'8 aprile scorso), secondo cui le iniziative dovrebbero rientrare nel «perimetro» di applicazione del codice. E ciò perché, al convegno di presentazione del testo frutto dell'indagine conoscitiva sugli investimenti della Bicamerale sulle gestioni previdenziali, martedì, alla Camera, a rassicurare i vertici delle Casse, in tal senso, era stato il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, affermando, tra l'altro, di aspettarsi che le norme entrino in Gazzetta ufficiale entro la fine di luglio.

In attesa dello scioglimento del «nodo» relativo al decreto legislativo 36, però, altri capitoli dello schema di regolamento creano perplessità, riferiscono fonti delle Casse: c'è, ad esempio, l'obbligo di stilare un riepilogo annuale delle operazioni finanziarie in un prospetto informativo a valori correnti e pubblicarlo sui siti internet. E c'è l'articolo 10, che disciplina le incompatibilità: ad effettuare le funzioni elencate (di amministrazione, direzione e controllo) sono in prevalenza gli esponenti di due categorie professionali, i commercialisti e gli avvocati. Le loro attività, è il timore, potrebbero subire un immeritato ridimensionamento.

**Simona D'Alessio**

— © Riproduzione riservata — ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



## Appalti integrati, verifiche a norma Uni

Quando si affidano lavori ricorrendo all'appalto integrato la verifica della progettazione può essere affidata (se l'importo dei lavori supera i 5,4 milioni della soglia Ue ed inferiore ai 20 milioni) soltanto a soggetti accreditati ai sensi delle norme Uni e non a professionisti, studi e società di progettazione che abbiano un sistema di controllo qualità ma non siano accreditati.

Lo ha chiarito l'Autorità nazionale anticorruzione con il parere della funzione consultiva n. 26 del 18 giugno 2025 in relazione ad una questione interpretativa dell'art. 34 dell'Allegato I.7 del dlgs 36/2023 che, al comma 2, lett. a), che sembra consentire ai soli soggetti ivi indicati, la possibilità di svolgere la verifica dei progetti relativi ad un appalto integrato.

Si trattava di chiarire se anche un libero professionista, con qualifica di architetto o ingegnere, di cui all'art. 66 del dlgs 36/2023, che disponga di un sistema di controllo della qualità, come la certificazione Uni En Iso 9001:2015, possa effettuare la verifica preventiva di un progetto esecutivo redatto dall'aggiudicatario di un appalto integrato, con importo dei lavori inferiore a 20 milioni di euro e fino alla soglia di cui all'art. 14 del Codice.

L'Anac inquadra la fattispecie partendo dall'articolo 42 che delinea i contenuti dell'attività di verifica e dalla relazione illustrativa del dlgs 36/2023 che "chiara l'oggetto della verifica nel caso di appalto integrato, disponendo che la stessa avvenga su entrambi i livelli di progettazione: sia il Pfte (eventualmente redatto dalla stazione appaltante o da un progettista esterno affidatario di specifico incarico professionale), sia il progetto

esecutivo, la cui esecuzione è affidata all'operatore economico nell'ambito della procedura di appalto relativa anche all'esecuzione dei lavori".

Per l'Autorità quindi, è chiaro che entrambi i livelli progettuali devono essere sottoposti a verifica "sia la verifica del progetto di fattibilità tecnico-economica, che deve essere completata prima dell'avvio della procedura di affidamento, sia la verifica del progetto esecutivo redatto dall'aggiudicatario, da effettuarsi prima dell'inizio dei lavori".

Dal punto di vista dei soggetti titolari a svolgere questa attività (per incarichi compresi fra la soglia Ue e la soglia dei 20 milioni di importo dei lavori da affidare) in caso di appalto integrato "a verifica della progettazione deve essere necessariamente svolta da organismi di controllo accreditati ai sensi della norma europea Uni Cei En Iso/lec 17020.", cioè organismi indipendenti accreditati secondo le citate norme Uni.

L'Anac rileva quindi che si tratta di "un regime di particolare rigore nello svolgimento dell'attività di verifica, contemplando la necessità di affidare la stessa ad organismi accreditati, ove l'importo dei lavori sia pari o superiore alla soglia comunitaria." E non a professionisti, studi e società che dispongano di un sistema di controllo qualità interno.

L'Anac richiama il parere Mit n. 3289/2025 e conclude che è esclusa la possibilità, nel caso in esame, di affidare l'attività di verifica del progetto esecutivo redatto dall'aggiudicatario ad operatori progettisti che dispongano di un sistema di controllo della qualità.

— © Riproduzione riservata — ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# Intelligenza artificiale, arriva il codice europeo

## Regole volontarie

Per aiutare le imprese a seguire il regolamento in vigore dal 2 agosto

La Commissione europea ha ricevuto la versione finale del codice di buone pratiche sull'intelligenza artificiale per finalità generali, uno strumento volontario sviluppato con il contributo di oltre 1.000 portatori di interessi. Il codice è progettato per aiutare l'industria a conformarsi alle norme della legge sull'IA per finalità generali, in vigore dal 2 agosto. **Beda Romano** — a pag. 8



**Il codice si concentra su tre aspetti: trasparenza, diritti d'autore, sicurezza e protezione**

## Primo Piano

### La frontiera della nuove tecnologie

# Intelligenza artificiale, i paletti Ue

**Nuove tecnologie.** Presentato il Codice di condotta che dovrebbe aiutare le imprese a rispettare il nuovo regolamento che entrerà in vigore ad agosto, criticato da molte multinazionali europee per l'eccesso di vincoli rispetto ad altre giurisdizioni

### Beda Romano

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

La Commissione europea ha presentato ieri un codice di condotta, peraltro volontario, con il quale aiutare le imprese a rispettare il nuovo regolamento relativo all'intelligenza artificiale, che entrerà in vigore in agosto. L'iniziativa giunge mentre un gruppo nutrito di multinazionali europee del settore è molto critico della legislazione comunitaria, perché troppo vincolante rispetto a quella presente in altre giurisdizioni in giro per il mondo.

Il codice è stato messo a punto da 13 esperti indipendenti dopo aver sentito oltre 1.000 attori del settore. Il documento di quasi 60 pagine prende in conto tre aspetti: la trasparenza, i diritti d'autore, la sicurezza e la protezione. In particolare, raccomanda di escludere dai modelli di ricerca i siti noti per ripetuti attacchi di pirateria informatica. I colossi dell'intelligenza artificiale dovranno impegnarsi inoltre a verificare che le loro conversazioni non contengano linguaggio offensivo o violento.

Ricordiamo che le regole contenu-

te nell'atteso regolamento entreranno in vigore il 2 agosto. Diventeranno applicabili un anno dopo per i nuovi modelli e due anni dopo per i modelli esistenti. L'obiettivo della legislazione è di garantire che i modelli generici di intelligenza artificiale sul mercato europeo, compresi quelli più potenti, siano sicuri e trasparenti. Di recente un gruppo di 46 imprese - tra cui Airbus, Lufthansa, BNP Paribas, e Mistral - ha chiesto la sospensione temporanea delle nuove regole (si veda Il Sole 24 Ore del 4 luglio).

Queste aziende accusano le norme comunitarie di «mettere a repentaglio le ambizioni europee in materia di intelligenza artificiale». A loro dire, «compromettono non solo lo sviluppo di campioni europei, ma anche la capacità di tutti i settori di utilizzare l'intelligenza artificiale sulla scala richiesta dalla concorrenza globale». Molte società e anche governi avevano criticato il testo non appena era stato adottato. In risposta alle critiche, la Commissione europea ha ricordato di essere al lavoro su un progetto di semplificazione della legislazione relativa al mondo digitale.

Ancora ieri Boniface de Champris,

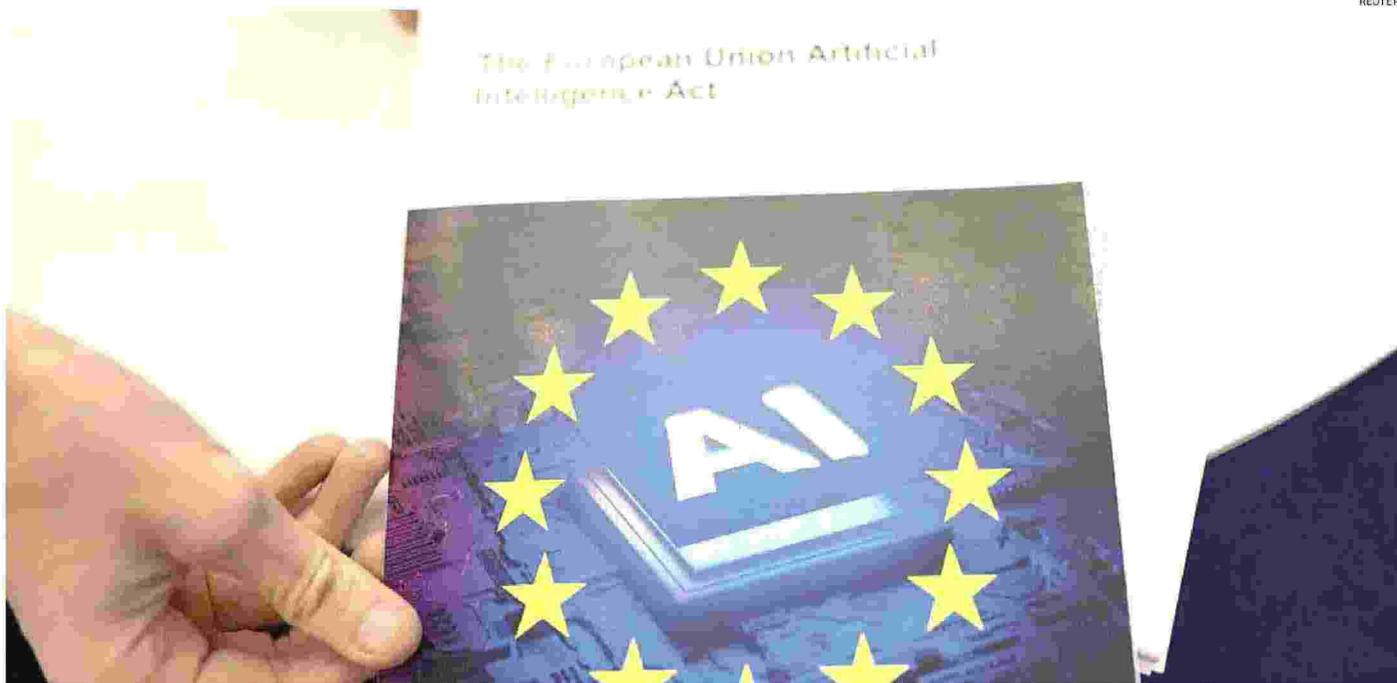
un esponente dell'associazione CCIA, che raggruppa le imprese informatiche, reagiva negativamente: «Dopo mesi di ritardi significativi e scadenze non rispettate, l'attuale codice di condotta impone un onere sproporzionato ai fornitori di intelligenza artificiale». Anche la nuova amministrazione americana, liberista se non libertaria in campo economico, aveva criticato la legislazione europea, troppo invasiva ai suoi occhi. In febbraio, il vicepresidente statunitense J.D. Vance aveva definito «eccessive» le norme europee in questo settore.

Il codice dovrà ora essere fatto proprio dalla Commissione europea e dai Paesi membri, e solo successivamente potrà essere applicato dalle imprese del settore, possibilmente dalla fine dell'anno. «Progettato congiuntamente con gli attori del settore, il codice di condotta rispetta le loro esigenze - ha assicurato Henna Virkkunen, vicepresidente della Commissione europea -. Pertanto, invito tutti i fornitori di modelli generici di intelligenza artificiale ad aderire al codice, in modo da garantire un percorso chiaro e collaborativo di rispetto della legislazione comunitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS



Bruxelles. Una copia dell'European Union Artificial Intelligence Act

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



## CDA INSEDIATO *Inarcassa, Garbari presidente*

Massimo Garbari è il nuovo presidente di Inarcassa. Egidio Comodo, invece, sarà il vicepresidente. Eletta anche la giunta esecutiva, composta, oltre che dal presidente e dal vicepresidente, dai consiglieri: Paolo Caggiano, Stefano Navone e Stefano Alessandro Maria Sapienza. Si è insediato ieri, infatti, il Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza e assistenza degli ingegneri e degli architetti.

Sempre ieri, inoltre, Fondazione Inarcassa ha consegnato al viceministro alla giustizia Francesco Paolo Sisto uno studio sulle difficoltà che stanno vivendo i professionisti. Un documento che «evidenzia come il quadro normativo attuale esponga i professionisti a responsabilità eccessive e sproporzionate», si legge nella nota diffuso dalla Fondazione. In particolare, la mancata distinzione tra le responsabilità del professionista e quelle dell'appaltatore «porta i primi a rispondere solidalmente per vizi non di loro competenza, mentre l'incertezza sui termini di prescrizione aggrava la situazione, estendendo la responsabilità anche a distanza di anni».

— © Riproduzione riservata — ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# Commercialisti, la tecnologia è opportunità

## Cassa dottori

Nel VII Reputational Report l'indagine sugli iscritti della fascia tra 40 e 55 anni

### Federica Micardi

L'intelligenza artificiale è un'opportunità per i commercialisti che guardano con interesse alle potenzialità

delle aggregazioni e si rivelano particolarmente attenti al bilanciamento vita privata-lavoro.

È quanto risulta dal sondaggio svolto da Cassa dottori commercialisti e pubblicato ieri con la VII edizione del Reputational Report 2024, il bilancio sociale della Cdc. Il sondaggio è rivolto agli iscritti tra i 40 e i 55 anni, in tutto 32.626 (il 45% degli iscritti alla Cassa). Cdc li definisce «La generazione dei cambiamenti».

Al sondaggio, composto da 25 domande relative a professione, previdenza, welfare, dialogo con la Cassa,

hanno risposto 10.342 (58% uomini, 42% donne), il campione ha un'età media di 48 anni, 18 anni di iscrizione all'ente, un reddito medio di 82mila euro e un volume d'affari di 144mila euro. Positive le risposte sulla condizione lavorativa, per il 42% del campione è migliorata mentre è stabile per il 38,6 per cento. In tema di aggregazioni il 42% del campione ha valutato l'opportunità di costruire una rete tra professionisti e il 64% ritiene che l'aggregazione apra a una maggiore differenziazione nell'offerta dei servizi.

Il campione ritiene prioritario il bi-

lanciamento vita privata-lavoro (55,1%) e in merito alle nuove tecnologie per il 73% degli intervistati l'impatto più rilevante sul percorso professionale lo ha avuto il passaggio dall'analogico al digitale mentre il 68% vede nell'intelligenza artificiale un'opportunità per la professione. Sul fronte dello sviluppo professionale per il 52% la strada per il successo è data dalla formazione continua e la specializzazione con più appeal (48,3%) è la consulenza nell'ambito della crisi d'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

## Commercialisti, in salute la fascia 40-55 anni

Dottori commercialisti nella fascia 40-55 anni protagonisti di una «escalation» dei redditi e dei volumi d'affari (più sostanziosa col crescere dell'età), ben attenti ad incrementare il proprio risparmio previdenziale versando un'aliquota «maggiorata» e, in prevalenza, fiduciosi nelle «chance» lavorative che possono derivare dall'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale. È ciò che affiora dalla lettera del sondaggio che la Cassa previdenziale di categoria (Cdc), nell'ambito del suo bilancio sociale, ha dedicato a quella che ha definito «la generazione dei cambiamenti»: si tratta di quasi 33.000 professionisti e, di questi, hanno risposto alle domande in 10.342, in rappresentanza di una «fetta» del bacino di associati che, nel 2023, ha raggiunto livelli reddituali e di «business» medi pari a 82.000 e 144.000 euro, laddove, però, per i 55enni il volume d'affari medio è salito del «92%, passando da 110.000 a 212.000 euro». Per oltre quattro su 10, poi, la propria condizione lavorativa è in miglioramento, per sei su 10 le aggregazioni in studi associati, o in Stp (Società tra professionisti) costituiscono un'opportunità nel panorama dell'offerta di servizi differenziati alla clientela; complessivamente soddisfatti delle iniziative di welfare attivate dalla Cdc, riguardo alle priorità, invece, ritengono sia «essenziale» la tutela dell'equilibrio vita-lavoro (55%), seguita dalla stabilità economica di lungo periodo (47%) e dalla salvaguardia della salute (35%).

A seguire, il testo mette in risalto come in sei dottori commercialisti su 10 alberghi la consapevolezza che, versando aliquote contributive pari, o superiori al 22%, la Cassa riconosce un premio fino al 5% del reddito dichiarato. Una questione, quella del perseguimento dell'adeguatezza delle pensioni, ritenuta essenziale anche dal neo-presidente di Inarcassa (ingegneri e architetti) Massimo Garbari, da ieri alla guida dell'Ente (e affrontata nell'approfondimento sulle pensioni medie dei professionisti iscritti agli Enti previdenziali privati su *ItaliaOggi* del 9 luglio).

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



TUTELA DEGLI EDITORI

## Equo compenso, ok dall'avvocato generale della Corte giustizia Ue

Secchi a pag. 16

*Il parere dell'avvocato della Corte di giustizia che sta verificando legge sul diritto d'autore*

# Equo compenso, Agcom-Meta 1-0

## *Le norme a tutela degli editori non contrastano col diritto Ue*

DI ANDREA SECCHI

**A**ssist importante all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e agli editori italiani da parte dell'avvocato generale della Corte di giustizia dell'Unione europea: l'obbligo imposto alle piattaforme di avviare trattative per l'equo compenso, ovvero il pagamento delle pubblicazioni utilizzate da social, motori di ricerca e aggregatori, non è in contrasto con la Direttiva sul diritto d'autore. Allo stesso modo, non sono contrarie alla direttiva le misure che impongono alle piattaforme di fornire determinate informazioni (dal traffico sugli articoli ai ricavi effettivamente ottenuti) e di non ridurre la visibilità dei contenuti degli editori durante le trattative.

**Arriva così a una fase intermedia** il procedimento davanti alla Corte Ue nato in principio da un ricorso al Tribunale amministrativo regio-

nale del Lazio da parte di Meta, la casa madre di Facebook, per l'annullamento della delibera dell'Agcom sull'equo compenso del gennaio 2023. Il Tar, infatti, si è rivolto a sua volta alla Corte di giustizia per avere chiarimenti sull'interpretazione e l'applicazione dell'articolo 15 della direttiva Ue (790 del 2019) che introduce un diritto connesso al diritto d'autore in capo agli editori per la protezione dei loro contenuti onli-

ne. Ma soprattutto il Tar voleva vederci chiaro sulle disposizioni italiane che hanno applicato la direttiva: l'articolo 43 bis che ha aggiornato la legge italiana sul diritto d'autore (633/1941) e la delibera dell'autorità guidata da **Giacomo Lasorella** di cui si è detto.

**La legge italiana** introduce il concetto di equo compenso per l'utilizzo online delle pubblicazioni giornalistiche da parte delle piattaforme (i prestatori di servizi della società dell'informazione, Issp), l'obbligo per le piattaforme di

avviare trattative con gli editori e di fornire le informazioni necessarie per la determinazione del compenso, oltre a quello di non limitare la visibilità dei contenuti degli editori nei risultati di ricerca. La delibera Agcom (a cui sono attribuiti poteri di vigilanza e sanzionatori) entra poi nel dettaglio, anche per ciò che riguarda la determinazione del compenso.

**Ebbene, l'avvocato generale** conclude che la normativa italiana sia conforme al diritto dell'Unione europea, sempre che sia interpretata in modo da non privare gli editori dei loro diritti esclusivi e preventivi (possono disporre dei loro contenuti come vogliono) e da non limitare in modo vincolante la libertà contrattuale delle parti. Con una nota la Corte Ue spiega che nelle sue conclusioni «l'avvocato genera-

le **Maciej Szpunar** ritiene che i diritti che il legislatore dell'Unione intendeva concedere agli editori di giornali non abbiano il carattere generale dei diritti d'autore o di altri diritti connessi. Infatti, essi non mirano semplicemente a consentire agli editori di opporsi all'utilizzo delle loro pubblicazioni da parte degli Issp senza un corrispettivo finanziario. Ciò sarebbe stato potenzialmente più dannoso per gli editori che per gli Issp. Essi mi-

rano piuttosto a stabilire le condizioni in cui tali pubblicazioni sono effettivamente utilizzate, permettendo al contempo agli editori di riscuotere un'equa percentuale dei proventi ricavati dagli Issp con tale utilizzo». Nel parere si legge che le norme europee e dei singoli paesi, hanno «un obiettivo di interesse generale, riconosciuto dal legislatore dell'Unione», che è quello di «rafforzare la posizione degli editori di giornali, importanti protagonisti in qualsiasi società democratica, nei confronti degli Issp».

**Ora si attende la pronuncia definitiva della Corte.** È molto attesa, perché dirà quanto l'Italia ha rispettato o meno le norme europee e quindi se si potrà proseguire sulla strada delle trattative per l'equo compenso agli editori così come già impostata. C'è da dire che le conclusioni dell'avvocato generale sono vincolanti per i giudici, ma spesso il verdetto finale le accoglie.

— © Riproduzione ricercata — ■



Giacomo Lasorella